

# La battaglia a Strasburgo

## Lo scontro sul bilancio Ue mette a rischio il Recovery

► Il braccio di ferro tra Consiglio e Parlamento ► Gli eurodeputati vorrebbero più risorse, può far slittare l'erogazione dei fondi agli Stati governi rigidi sui massimali già deliberati

### LA TRATTATIVA

**BRUXELLES** Il piano Next Generation Eu dipende strettamente dalla partita sul bilancio europeo: non c'è una rottura definitiva tuttavia non è ancora fugato il timore che le divisioni tra i governi, da una parte, e tra il Consiglio Ue (che rappresenta i governi) e il Parlamento europeo, dall'altra, possano far ritardare la partenza dell'operazione anticrisi da 750 miliardi, che saranno raccolti sul mercato con la più grande emissione obbligatoria mai lanciata dalla Commissione europea. Lo scontro e il rischio di un rinvio ieri hanno spinto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a scendere in campo con un avvertimento chiaro: «L'andamento dell'emergenza sanitaria causata dal Covid - ha detto il capo dello Stato - richiede all'Unione europea la massima tempestività nella messa in campo di tutte le misure necessarie. Per questo mi auguro che siano presto superati i tentativi di rallentamento». Senza il nuovo bilancio europeo non c'è infatti garanzia per l'emissione dei bond con cui racco-

gliere i fondi per gli aiuti. Mercoledì prossimo è già previsto in nuovo ciclo di discussioni tra Consiglio e delegazione degli eurodeputati. Giovedì e venerdì si riuniscono di nuovo i capi di Stato e di governo: anche se non è all'ordine del giorno (in agenda ci sarà il braccio di ferro con Londra sulle future relazioni commerciali) parleranno inevitabilmente delle difficoltà in corso sul bilancio e sull'operazione anti-crisi.

### LA STRETTA

Secondo fonti diplomatiche è tuttora possibile un accordo e ci si attrezza per una stretta negoziale nella seconda metà di ottobre, ma tutti sanno che se non sarà trovato entro fine mese il percorso delle ratifiche nazionali sulle modifiche del sistema delle risorse proprie dell'Unione diventerebbe molto incerto: occorre tempo e non sarebbe facile concludere le procedure entro fine anno. Un ritardo sulla partenza del bilancio comporterebbe un ritardo dell'operazione sui mercati e questo a sua volta comporterebbe un ritardo sulla tabella di marcia dei piani di rilancio e degli esborsi agli Stati: si creerebbe un effetto domino che mettereb-

be a rischio il sostegno alla ripresa e la credibilità della Ue. In ogni caso, è certo che il grosso degli esborsi di Next Generation Eu è già previsto non avverrà nel 2021 ma successivamente. Per esempio, il governo italiano lavora su una tabella di marcia preliminare che prevede 25 miliardi fra prestiti e sovvenzioni l'anno prossimo, 37,5 miliardi nel 2022, 43 miliardi nel 2023, 39,4 miliardi nel 2024, 30,6 miliardi nel 2025, 27,5 miliardi nel 2026. Ciò assumendo che nuovo bilancio Ue e Next Generation Eu partano dal primo gennaio 2021. Alle entrate dalla Ue previste dal governo vanno aggiunti 27,4 miliardi del fondo Sure, per il sostegno alla cassa integrazione; poi ci sono i prestiti del Meccanismo europeo di stabilità che per l'Italia costituiscono un "pozzo" potenziale di 36-37 miliardi a tassi irrisori (se non negativi), ma questo resta un tabù viste le divisioni nel governo.

Anche se nessuno a Bruxelles scommette sulla rottura, non sarà facile trovare un'intesa. Il Parlamento chiede di aumentare le risorse per diversi programmi-simbolo come Erasmus, sviluppo digitale, potenziamento degli investi-

menti, sinergie tra infrastrutture dei trasporti, dell'energia e digitali, fondo per la transizione equa, gestione delle frontiere, Difesa, aiuti umanitari. Totale 38 miliardi di euro per compensare il fatto che dal 2024 il bilancio scenderà complessivamente al di sotto del livello del 2020. La presidenza tedesca ha messo sul tavolo 9 miliardi dalla metà dell'esercizio dei 7 anni. Un altro punto di dissenso riguarda gli impegni su nuove risorse proprie: i governi si sono impegnati solo a introdurre da 2021 una tassa sui rifiuti di plastica non riciclati e dal 2023 tassa carbonio alle frontiere e prelievo sui gruppi digitali sui quali non c'è un'intesa specifica, l'Europarlamento vuole una tabella di marcia vincolante. Infine il Parlamento vuole un meccanismo molto rigoroso e permanente per condizionare l'accesso ai fondi europei al rispetto dello Stato di diritto (se la magistratura non è indipendente non c'è garanzia sulle regole finanziarie); qui si innesta l'opposizione di Ungheria e Polonia, sotto tiro proprio per l'attacco all'indipendenza della magistratura. Mentre il gruppo di "frugali" capeggiati dall'Olanda ritiene che niente si può chiudere fino a quando tutto non è concordato.

**Antonio Pollio Salimbeni**

**IL NEGOZIATO VA CHIUSO AL MASSIMO ENTRO FINE MESE PER DARE TEMPO ALLE RATIFICHE NAZIONALI**

**AL CENTRO DELLA CONTESA ANCHE LA TASSAZIONE COMUNE E IL RISPETTO DEI PRINCIPI DELLO STATO DI DIRITTO**



L'aula dell'Europarlamento a Bruxelles

